

Egregio Signor
Walter Kaswalder
Presidente del Consiglio provinciale
SEDE

Trento, 5 maggio 2020

Proposta di risoluzione n.

Servizi per l'infanzia e conciliazione

Le settimane trascorse a casa sono state fondamentali per contribuire agli sforzi di contenimento e diminuzione del contagio da Covid 19, ma il distanziamento sociale protratto se è difficile per gli adulti, rischia nei soggetti in età evolutiva di costituire un'eccessiva privazione. I bambini hanno bisogno di situazioni relazionali per apprendere e per crescere emotivamente; le occasioni di socialità strutturata, offerte da asili nido e scuole materne, dalla vita nelle comunità di appartenenza, sono indispensabili per la loro crescita psicologica e cognitiva. Vivere in comunità è un bisogno essenziale ed esistenziale. Sarebbe utile, per gestire questa fase di deprivazione e quella del rientro, che fosse potenziato un servizio psicologico dedicato ai i piccoli e alle loro famiglie che ne facesse richiesta.

Non ignorando la complessità dell'organizzazione di servizi educativi di tipo collettivo, nel rispetto delle necessarie garanzie di sicurezza sanitaria, è necessario ed urgente elaborare nuove e diverse possibilità per i più piccoli, in un mondo che troveranno diverso all'uscita da casa. La Provincia di Trento ha costruito negli anni un sistema ricchissimo di servizi per l'infanzia, dai 0 ai 6 anni, diverso per fasce di età 0-3; 3-6, per tipologia educativa e conciliativa, per modalità di erogazione, per gestione pubblica o convenzionata, qualifiche del personale, al fine di rispondere ai bisogni educativi dei bambini e anche a quelli di conciliazione vita-lavoro dei genitori. Inoltre negli anni ogni amministrazione provinciale che si è succeduta, si è adoperata per diminuire le tariffe di questi servizi. La scuola materna in Trentino è gratuita e frequentata da quasi la totalità dei bambini residenti. Nidi, micronidi, servizi di conciliazione accreditati, Tagesmutter e baby sitter, sono i servizi per la fascia d'età 0/3 anni; scuole materne pubbliche, della Federazione scuole materne e di Coesi, coprono invece la fascia 3/6. Tutti questi servizi, da quelli più chiaramente conciliativi a quelli più scolastici, hanno personale qualificato e garantiscono processi di crescita e apprendimento, non solo servizio di accudimento. Nella difficile e inedita situazione in cui ci troviamo a vivere oggi, è necessario riuscire a garantire un equilibrio tra le necessità di conciliazione degli adulti e i bisogni dei bambini.

Una società che si trova in una imprevista difficoltà, nell'emergenza deve sapere contestualmente investire sul suo futuro, puntando sulle proprie risorse umane. Lo può fare garantendo a tutti i genitori (che forse per lungo tempo non potranno contare sull'aiuto dei nonni) servizi educativi e di conciliazione per i propri figli, che consentano loro di lavorare e di non dover abbandonare la propria professione per bisogni di conciliazione non risolti e ai piccoli che sono il futuro della comunità la possibilità di avere proposte di qualità e personale competente in contesti di socializzazione che ne assicurino crescita equilibrata e apprendimento. E' proprio adesso, nel riprogrammare il proprio futuro, che dobbiamo avere il coraggio di scommettere sulle persone e decidere di fare debito non solo per investimenti in infrastrutture, ma anche per la formazione del nostro capitale umano.

L'URGENZA DI CONCILIAZIONE – SERVIZI A DOMICILIO

Stanno riaprendo i battenti in modo scaglionato numerose attività produttive e quindi molti genitori anche in Trentino torneranno al lavoro fuori casa, avendo la conseguente necessità di sapere a chi affidare i propri figli.

Essendo ancora impedito dalla normativa statale in materia di tutela della salute, un qualsiasi servizio di tipo collettivo extra domiciliare, risulta evidente che l'unica risposta al momento possibile per soddisfare il bisogno di conciliazione delle famiglie è quella di tipo domiciliare. Accanto allo smart working per chi ce l'ha, ai congedi parentali, al ricorso alle ferie residue, i genitori devono poter contare sull'offerta di servizi pubblici educativi per l'infanzia offerti dalla Provincia e dagli enti locali. In Provincia di Trento sono presenti sul nostro territorio molteplici e variegate competenze in materia di assistenza all'infanzia. Infatti sono molti gli educatori a vario titolo accreditati ad occuparsi di bambini e che in questo momento non sono occupati. Non vanno dimenticate le centinaia di educatrici dei nidi, dipendenti delle cooperative sociali, attualmente a casa e per le quali le aziende hanno chiesto l'utilizzo del fondo di Soliodarietà Intercategoriale trentino. Inoltre la legge provinciale sulle politiche familiari (LP 1/2011) prevede anche il servizio di baby sitting tra quelli riconosciuti acquistabili con i "buoni di servizio". Esso è stato fino ad oggi offerto attraverso personale di cooperative accreditate, che ne garantiscono la qualità e la competenza. E' evidente che il costo di un servizio 1:1, che prevede un educatore per una famiglia, è molto più elevato di quelli collettivi, e utilizza un numero di operatori molto più alto, quindi è indispensabile che la Provincia in questo momento particolare assicuri un bonus di conciliazione sommabile al bonus baby sitting previsto dallo Stato che apra al più presto un tavolo di confronto con le cooperative sociali e le organizzazioni sindacali per la messa a disposizione, in modo funzionale alla pluralità di bisogni in campo, di personale educativo. Questa organizzazione può garantire alle famiglie un servizio certo e certificato, ai lavoratori al momento in cassa integrazione una retribuzione al 100% e ai disoccupati la possibilità di impiego.

LE ATTIVITA' COLLETTIVE, LA SPERIMENTAZIONE ESTIVA

Contemporaneamente bisogna preparare una strategia affinché, non appena sarà autorizzata la possibilità di erogare servizi all'infanzia di tipo collettivo, la risposta sia pronta. Nel rispetto delle condizioni sanitarie che saranno dettate dallo Stato, la Provincia dovrà farsi carico di stabilire una cornice di regole all'interno delle quali gli enti locali potranno muoversi per disegnare una risposta territoriale in grado di attingere a tutte le risorse della "comunità educante", organizzata in modi diversi, in distretti diversi. Pertanto dovrà essere condivisa con il consorzio dei Comuni questa iniziativa e delegare alla gestione locale l'organizzazione dei servizi specifica zona per zona, coinvolgendo scuole, cooperative sociali, realtà varie impegnate sul fronte dell'infanzia, anche sportive e culturali, il servizio civile, gli oratori, per individuare spazi e progettare attività. Trattandosi di tipologie di servizi mutate in modo significativo rispetto al pre-emergenza Covid 19, è importante che Provincia, Consorzio dei Comuni, cooperative sociali e organizzazioni sindacali si trovino al più presto per impostare un percorso quanto più possibile condiviso.

Le attività estive, i corsi e le colonie della "estate family", dovranno essere ripensati e riorganizzati, coprogettati con il contributo di tutti i soggetti qualificati ad occuparsi di infanzia, per nuovi spazi e contesti di apprendimento, piccoli gruppi e nuove strategie educative. Immaginando anche nuove regole degli ingaggi lavorativi, con l'adozione di un protocollo che coinvolga le organizzazioni sindacali e che tuteli i diritti dei lavoratori nella flessibilità necessaria al cambiamento. Potranno essere sperimentati tirocini per studenti, impiego di neo diplomati in scienze umane. Questi servizi saranno rivolti anche ai bambini della scuola primaria.

Poiché le scuole materne prevedono in tempi ordinari un calendario scolastico che termina a fine giugno e gli asili nido a fine luglio, ma quelli delle zone turistiche sarebbero in servizio anche in agosto, si propone, non appena permesso dalle autorità sanitarie, di sperimentare servizi collettivi innovativi in piccoli gruppi a partire dai luoghi in cui la gestione può essere meno complessa.

LA RIAPERTURA

Le sperabili sperimentazioni estive, unite a percorsi formativi e di aggiornamento per il personale, nonché al lavoro di concertazione e di coprogettazione territoriale con la "comunità educante" nelle sue varie articolazioni, potranno consentire una riapertura a tutti gli effetti del servizio edu-

cativo a settembre. Certamente saranno necessarie linee guida da parte della Provincia che dovrà mantenere la responsabilità delle regole di erogazione e di accesso ai servizi, (tempi, contratti, criteri) e del loro coordinamento. Ai soggetti eroganti e alle comunità locali spetterà la sfida di dare ai più piccoli la loro opportunità di crescita nella socializzazione, con modalità didattiche nuove e tempi e spazi diversi, che saranno molto all'aperto ed extra scolastici, messi a disposizione dal pubblico ma anche dalle reti territoriali della comunità di appartenenza (boschi, orti, campi, cortili, giardini, oratori, circoscrizioni, musei, biblioteche, strutture sportive, del volontariato locale)

Tanto premesso, il Consiglio impegna la Giunta:

1. ad approntare urgentemente un servizio di baby sitting, scalando a dimensione provinciale le esperienze già presenti sul territorio, organizzando un elenco di soggetti qualificati e accreditati ad erogare questo servizio domiciliare, acquistabile con i bonus di conciliazione;
2. a prevedere l'ampliamento della platea di beneficiari di bonus di conciliazione, anche rifinanziando lo strumento in base alle nuove esigenze emergenti;
3. ad avviare un confronto urgente con il variegato sistema di servizi educativi all'infanzia presente sul nostro territorio, nonché con la rappresentanza degli enti locali e delle organizzazioni sindacali, per definire congiuntamente fin da subito alcune tipologie di servizi innovativi, anche di tipo collettivo, ridefiniti in base ai bisogni emergenti, ai sensi dell'art. 48 del DL. 18/2020, che possano essere adattati ed implementati rispetto alle esigenze locali, per subito e per la prossima estate, in grado di rispettare le norme igienico sanitarie e di sicurezza anti Covid 19 e garantire l'impiego di personale educativo ed ausiliario attualmente in cassa integrazione;
4. ad autorizzare e sostenere, non appena le norme sanitarie lo permetteranno, la sperimentazione da parte degli enti locali con i soggetti erogatori di servizi educativi all'infanzia, di un modelli nuovi di nido e scuola materna, tarati sulle caratteristiche peculiari del contesto in cui sono inseriti;
5. a sostenere il reperimento di un organico adeguato alle nuove necessità, il finanziamento di progetti formativi e di aggiornamento, di manutenzione straordinaria per l'adeguamento delle strutture alle norme anti covid 19 e per l'acquisto di DPI.

cons.sa Sara Ferrari